

INNOVAZIONE MADE IN ITALY

COVER

L'ottimismo delle idee (green)

Scenario Uscire dalla crisi è possibile, grazie alla forza di concept rivoluzionari a basso impatto. Lo dimostra il successo delle case history che vi proponiamo in questa inchiesta

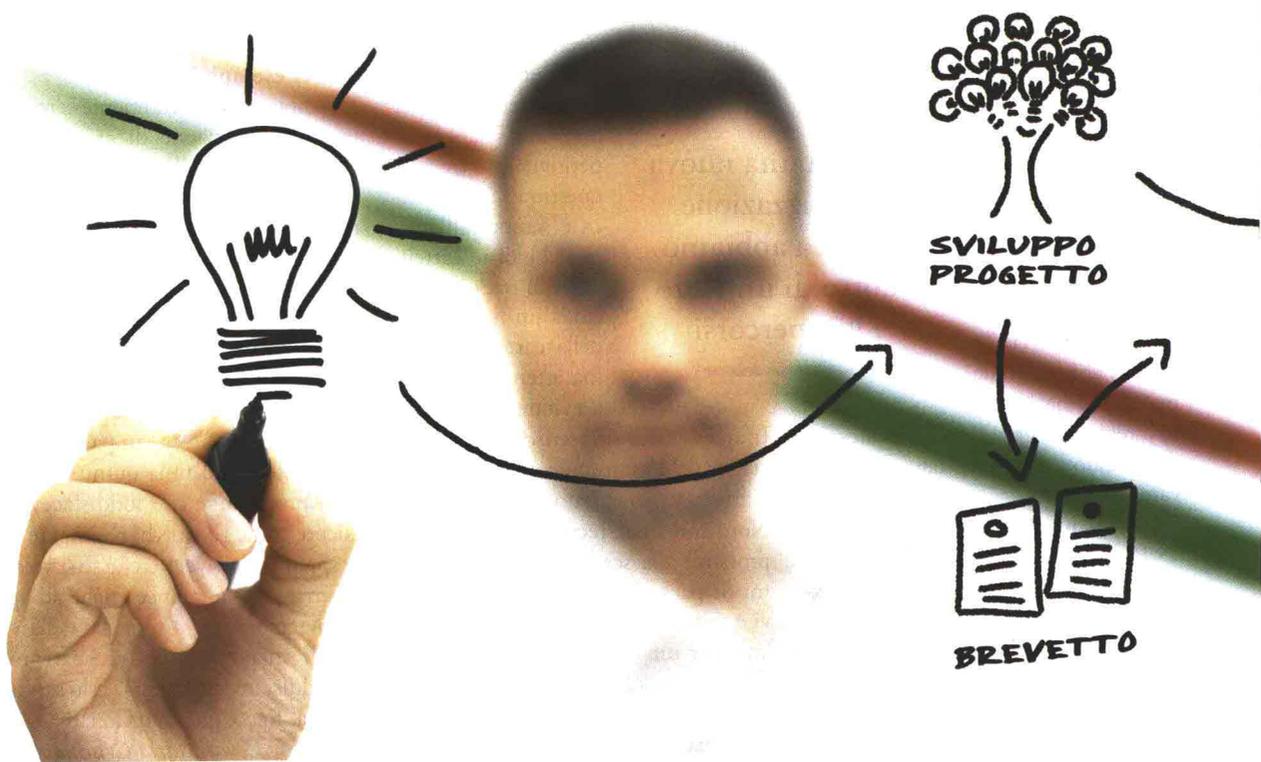
Può sembrare ottimismo, o forse è semplicemente il frutto di un'analisi della realtà. Ma, secondo **Domenico Sturabotti, direttore della Fondazione Symbola**, tra 20 anni non si potranno più distinguere le innovazioni green all'interno delle aziende, semplicemente perché tutte le imprese saranno intrinsecamente green. «Stiamo vivendo – chiarisce Sturabotti – una fase di passaggio tra due tipi di economia: da un'organizzazione lineare a una strutturata per processi ciclici». E un processo ciclico si distingue per la capacità di tenere in considerazione l'intero ciclo di vita di ogni atti-

LA COVER IN PILLOLE

- Il rapporto Green Italy della Fondazione Symbola fa il punto sulle aziende italiane che investono sull'economia verde
- I casi di successo si fanno strada anche all'estero
- Spunti innovativi ancora tutti da sviluppare
- Dalle banche alle grandi imprese, chi sostiene e indirizza le start up innovative
- Global Social Venture Competition, le aziende italiane si misurano sull'arena internazionale

vità, considerando le conseguenze di ogni azione in una visione il più possibile globale.

Lo conferma il rapporto Green Italy, riproposto e aggiornato annualmente da Symbola, che evidenzia come, negli ultimi anni, le imprese italiane che hanno scelto di fare degli investimenti in prodotti e tecnologie green rappresentano mediamente il 23,6% del totale. Questa incidenza percentuale, poi, mostra delle differenze in base al settore, con una penetrazione maggiore nelle public utilities (circa 40%) e i valori più bassi negli altri servizi (21,7%). «Al di là dei settori, tra

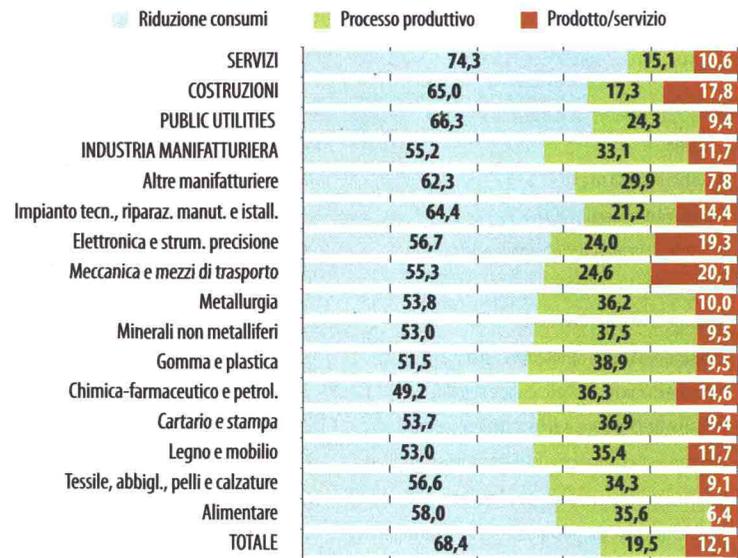




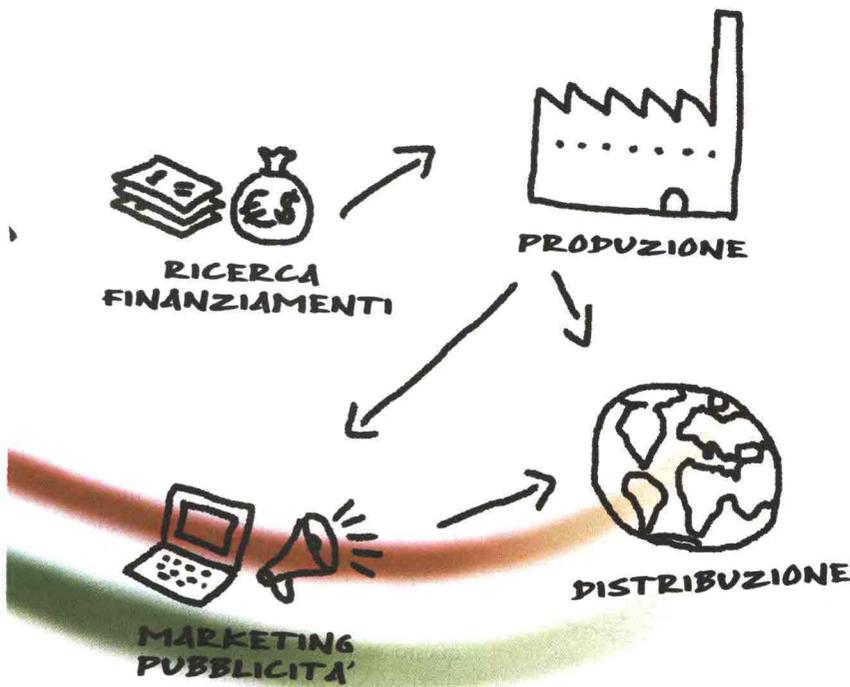
Domenico Sturabotti
direttore della Fondazione Symbola

cui spicca per il nostro Paese l'eccellenza nel manifatturiero, il dato medio delle diverse industry rappresenta comunque una quota significativa – chiarisce Sturabotti-. In particolare è interessante vedere come, nell'ultimo triennio, durante il qua-

Le finalità degli investimenti delle imprese che hanno investito tra il 2009 e il 2011 in prodotti e tecnologie green (valori %)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011 - Base: 100 mila imprese private



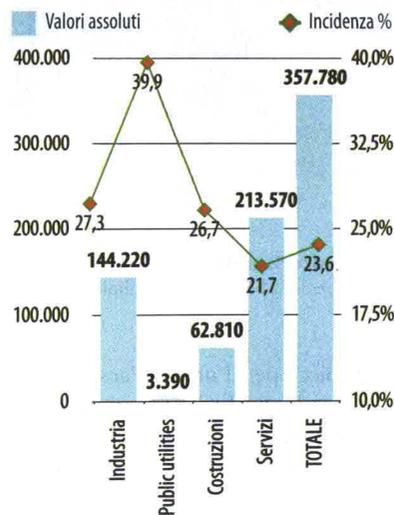
le abbiamo affrontato il cuore della crisi economica, un'azienda su quattro abbia comunque puntato sull'innovazione green. Questo dimostra come un tale genere di investimento sia visto sempre di più come imprescindibile, al di là delle ristrettezze economiche. Volendo poi fare dei distinguo, sono soprattutto le imprese più grandi, con oltre 500 dipendenti, ad aver scelto di fare innovazione su questo fronte, con una media superiore al 59 per cento. Molto importante è però anche la quota delle medie aziende, quelle tra i 50 e i 499 dipendenti. Tra queste, la percentuale di coloro che hanno fatto degli investimenti sostenibili si pone mediamente intorno al 45% ed è particolarmente importante in un Paese che, come il nostro, vede nelle Pmi l'ossatura portante del sistema economico». Ma che cosa intendiamo quando parliamo di investimenti green?

INNOVAZIONE MADE IN ITALY

COVER

Imprese che hanno investito tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologie green, suddivise per settore di attività

	VALORE ASSOLUTO*	% SU TOTALE IMPRESE	% IMPRESE GREEN CHE PREVEDONO ASSUNZIONI
TOTALE	357.780	23,6	20,2
INDUSTRIA	144.220	27,3	20,6
Industria in senso stretto	78.020	27,5	23,5
Estrazione di minerali	700	28,6	26,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8.470	26,9	29,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	10.460	23,1	23,4
Industrie del legno e del mobile	7.570	26,6	16,7
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	3.870	30,2	16,9
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	2.550	41,0	46,5
Industrie della gomma e delle materie plastiche	3.200	36,2	25,8
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	4.790	30,2	17,6
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	17.080	27,5	18,4
Fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	7.980	30,1	32,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	5.890	28,8	28,8
Lav. di impianto tecnico: riparazione, manutenz. e install.	3.630	22,8	19,7
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	1.820	23,2	15,7
Industria manifatturiera	77.320	27,4	23,5
PUBLIC UTILITIES (energia, gas, acqua, ambiente)	3.390	39,9	40,6
COSTRUZIONI	62.810	26,7	15,9

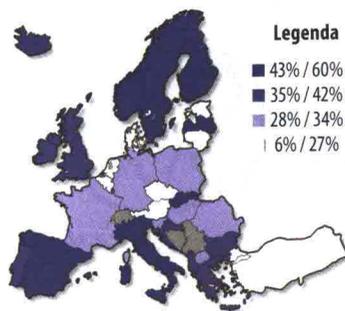


Cominciamo a puntare sui prodotti

Le tipologie di interventi presi in considerazione dal rapporto di Symbola sono tre: quelli per ridurre i consumi, quelli per diminuire l'impatto sull'ambiente del processo produttivo e, infine, quelli per proporre sul mercato nuovi prodotti o servizi caratterizzati dall'essere intrinsecamente green. È quest'ultimo aspetto, quantitativamente meno significativo rispetto agli altri due, che in questa sede ci interessa approfondire. «È naturale – sottolinea Sturabotti – che le aziende abbiano scelto in prima battuta di concentrare il proprio impegno in attività rivolte, per esempio, all'efficientamento, perché su questo fronte hanno po-

Pmi europee che impiegheranno almeno un green job nel 2014

Incidenza % sul totale Pmi, per Paese



Fonte: Commissione europea, Eurobarometer Survey 2012

tuto ottenere dei risparmi facilmente quantificabili. Oggi però l'eliminazione degli sprechi non è più sufficiente e l'innovazione di prodotto sta assumendo un peso sempre maggiore (anche se rappresenta ancora una quota minoritaria, con il 12,1% del totale investimenti green, ndr), perché è cresciuta la consapevolezza dell'interesse del mercato per questo genere di offerta. Certamente investire in brevetti e soluzioni innovative comporta dei rischi e richiede spesso dei tempi lunghi per la ricerca e la sperimentazione, ma i risultati sono premianti. Non stiamo con questo sostenendo che, per ottenere successo sul mercato, sia sufficiente offrire dei prodotti green, ma senza dubbio possiamo dire che prodotti

	VALORE ASSOLUTO*	% SU TOTALE IMPRESE	% IMPRESE GREEN CHE PREVEDONO ASSUNZIONI
SERVIZI	213.570	21,7	19,9
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	11.850	21,9	9,9
Commercio all'ingrosso	23.230	23,1	17,0
Commercio al dettaglio	46.260	23,1	15,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	40.750	24,0	27,4
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	13.790	25,1	26,4
Servizi dei media e della comunicazione	1.400	19,0	22,3
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	6.680	19,9	23,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	9.460	19,4	20,0
Servizi finanziari e assicurativi	5.660	18,8	43,6
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	14.930	21,4	21,9
Istruzione e servizi formativi privati	2.590	22,0	26,9
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	4.690	23,5	31,5
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	15.380	20,7	14,9
Studi professionali	16.900	15,4	8,0

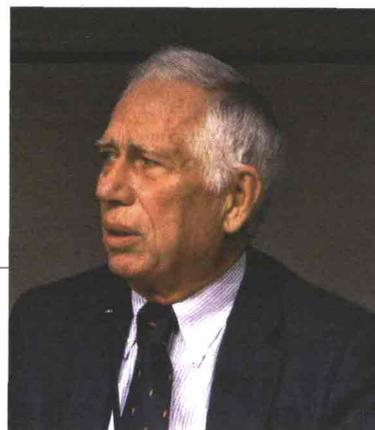
*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011 - Base: 100 mila imprese private

e servizi innovativi in questo campo, associati a una buona propensione all'export e alla capacità di comunicare, forniscono una marcia in più che può rivelarsi determinante.

Il quadro che emerge dall'analisi di Symbola ha insomma delle tinte meno fosche di quelle che ogni giorno la crisi ci mostra. Uscire dall'impasse è possibile e le aziende italiane ne sono capaci. La sostenibilità offrirà nuove e più ampie prospettive alla nostra economia e darà ossigeno al Paese anche grazie alle nuove opportunità lavorative che potrà offrire. Ma, come per seguire questo nuovo approccio le imprese dovranno rivedere non solo i prodotti, ma anche i metodi e i sistemi, così, per accedere ai nuovi posti di lavoro, sarà necessario saper aggiornare gli skill professionali.

di Chiara Cammarano



Luigi Paganetto
presidente della fondazione universitaria Economia-Tor Vergata di Roma

IL PUNTINO SULLA "I"

Quel che manca all'Italia

Parzialmente critica è invece la visione di **Luigi Paganetto**, presidente della fondazione universitaria **Economia-Tor Vergata** di Roma. «È molto importante mettere in chiaro la differenza tra green economy e green growth e capire che è quest'ultima la vera chiave di volta - sottolinea -. I tempi sarebbero maturi per una nuova rivoluzione industriale, ma in Italia, anche e soprattutto sul fronte delle scelte politiche, manca uno sviluppo guidato dalle trasformazioni presenti nelle tecnologie verdi. Affrontando la questione con uno sguardo storico, possiamo vedere che lo sviluppo in generale è progredito in base a cicli legati ai cambiamenti tecnologici. Se il nostro Paese intende prendere parte a questo sviluppo, non può semplicemente seguire il flusso della green economy, ma deve promuovere un'economia verde

che cresce e si evolve attraverso continui miglioramenti tecnologici. Un esempio chiarificatore è in questo senso rappresentato dagli incentivi alle rinnovabili, che da noi sono stati slegati dalla capacità di fare innovazione, mentre in altri paesi d'Europa, come la Germania, sono stati fin dal principio strettamente correlati all'incremento dell'efficienza. La differenza sta nell'ottica, nella capacità di comprendere il ruolo decisivo del cambiamento, e saperlo promuovere».